

FABRIQUE ENTERTAINMENT
in associazione con MI.DA PRODUCTION
presenta

FILOMENA

REGIA DI
FABIO CAPALBO



SINOSSI

Lucania, 1958. Filomena, umile contadina, vive con suo marito Gennaro, atipico uomo del sud, sensibile e poco avvezzo ai comportamenti patriarcali. I due hanno un unico figlio di undici anni di nome Francesco. Gennaro è molto legato a suo fratello Peppino, uomo mentalmente instabile ma verace, che vorrebbe costruire una famiglia ma non ci riesce, perché considerato un reietto dalla comunità. Dopo innumerevoli preghiere alla Madonna, Filomena rimane di nuovo incinta. Per renderle grazia, decide di affrontare un pellegrinaggio, a causa del quale partorisce prematuramente un feto morto. La donna cade in una crisi profonda che la porterà, oltre che ad abbandonare la fede, ad un desiderio di libertà ed emancipazione. Tra sussurri, sospetti e giudizi implacabili, il paese e di conseguenza anche il marito si mettono contro di lei. Peppino intanto riesce a sposarsi, ma poco dopo affiora dal suo passato un segreto violento che minaccia la sua tanto agognata serenità, a tal punto da arrivare ad assassinare il suo più amato fratello, Gennaro. La disgrazia sconvolge la comunità, ma a destabilizzare ancor di più il fragile equilibrio sociale è la scelta estrema di Filomena che, a solo un mese dall'omicidio, intreccia una relazione con Antonio, ulteriore fratello di suo marito. Tale gesto, se da un lato le offre la possibilità di emanciparsi in un'epoca in cui per una donna sarebbe risultato utopico, dall'altro le metterà contro il paese e gli affetti familiari, in particolar modo quello di suo figlio Francesco, inevitabile vittima delle scelte di sua madre, alle quali farà di tutto per opporsi. La memoria di Gennaro si fa presenza costante, mentre Peppino cercherà disperatamente una redenzione in un mondo che lo rifiuta. Filomena e tutti gli altri personaggi principali combatteranno per realizzare il loro personale sogno di emancipazione, ma ognuna delle loro scelte avrà delle ripercussioni drammatiche devastanti.





A scenic landscape featuring a hillside with several stone buildings. In the foreground, a line of dark, conical structures, possibly haystacks or small shrubs, stretches across the frame. The background shows rolling hills and mountains under a clear sky. The word "PERSONAGGI" is overlaid in the center.

PERSONAGGI



FILOMENA

Filomena è una bellissima quarantenne lucana.

Si divide tra i suoi doveri di moglie, madre e contadina.

Vive da anni in una condizione di povertà estrema.

Ha un figlio di 11 anni di nome Francesco e un marito, Gennaro, anche lui contadino. Se pur ammirata dalla maggior parte degli uomini, è una donna fedele, legata alle tradizioni e ai principi cristiani, in particolar modo al culto della Madonna, a cui chiede da anni di avere un secondo figlio.

Quando rimane finalmente di nuovo incinta, decide di fare un pellegrinaggio per onorare la Santissima di Viaggiano e ringraziarla per aver ascoltato le sue preghiere, ma proprio a causa di tale iniziativa faticosa, perde il bambino. L'evento spiacevole la fa crollare in una profonda crisi personale e spirituale che la porterà a desiderare di riscattarsi ed emanciparsi in un'epoca in cui alle donne è sempre stato negato.

Da questo momento in poi la sua figura diventa sempre più misteriosa ed inafferrabile, persino per suo figlio.

Dopo l'omicidio di suo marito, farà di tutto per trasferirsi al nord, ma ogni sua scelta verso l'indipendenza avrà delle ripercussioni drammatiche sulla sua esistenza e su chi le sta vicino.



GENNARO

Gennaro (48), marito di Filomena, lavora come tutti la terra pur essendo l'unico tra i fratelli non portato per fare il contadino, ma le condizioni di estrema povertà non gli hanno permesso di poter scegliere altro. Ha una corporatura esile ed una personalità pacifica, spesso arrendevole, persino quando gli altri lo sfottono per la sua lentezza nel far le cose. Ama suonare la fisarmonica e andare a vedere i film al cinema, dove ci porta suo figlio Francesco ogni volta che lo vede triste, perché è convinto che i film fanno sognare, e quindi stare meglio.

Ama tantissimo suo figlio ma fa fatica a stringere con lui un rapporto profondo, perché il piccolo si fa sempre più distante nei suoi confronti, tanto da non riuscire nemmeno più a chiamarlo papà.

Gennaro pensa che sia solo un problema passeggero e, come fa sempre anche con tutti gli altri, invece di alimentare il conflitto, lo placa.

Fa così anche con sua moglie Filomena, in controtendenza con il tipico comportamento patriarcale dell'epoca. Si è inoltre preso a cuore suo fratello Peppino, entrando in disaccordo con la moglie, che invece lo farebbe internare. Gennaro entra in crisi solo quando ha il sospetto che Filomena lo tradisca con qualcun altro. Per questa ragione una mattina litiga ferocemente con Peppino, mettendo la sua vita stessa a repentaglio.



PEPPINO

Peppino (50) è il fratello strano della famiglia.

Da ragazzo non dava alcun segno di fragilità, ma gli anni al fronte, durante la seconda guerra mondiale, lo hanno trasformato in un uomo paranoico e scontroso, se pur con una sensibilità fuori dal comune, chiaramente visibile dai suoi profondi ed espressivi occhi azzurri.

Abile contadino, dotato di una notevole forza fisica, è l'unico tra i fratelli ancora non sposato, per via del suo carattere irruento.

Gennaro, marito di Filomena, è il fratello con cui è più legato, perché è quello che lo difende sempre ogni volta che si mette nei guai.

Sente forte il giudizio negativo degli altri nei suoi confronti e questo lo fa soffrire sempre di più, perché il suo desiderio più grande è emanciparsi a persona normale, accettata dalla famiglia e dal paese.

Conosce la perpetua di un santuario lontano. Le chiede la mano, ma proprio il giorno del suo matrimonio, a causa di uno scatto di gelosia, tenta di violentare la povera moglie lì, davanti a tutti gli invitati.

Questo orribile gesto allontanerà ancor di più la sua famiglia, che vorrebbe internarlo in un manicomio. Le paure e le paranoie di Peppino prendono sempre più il sopravvento, fino a sfociare nel gesto più estremo, l'omicidio di suo fratello Gennaro, il punto di non ritorno verso la follia.

FRANCESCO

Francesco (11) è l'unico figlio di Filomena e Gennaro.

Per via di questa atipica condizione di famiglia non numerosa, il bambino riceve più attenzioni rispetto alla media dei suoi coetanei.

E' un ragazzino con lo sguardo sveglio, giudizioso, curioso.

Ama suonare la fisarmonica, andare al cinema con suo padre e sembra che il suo futuro sia già ben delineato nei mestieri creativi.

Alcuni suoi compagni lo scherniscono, insinuando che la madre è una immorale e che lui è un figlio di nessuno, tanto da non riuscire più a chiamare suo papà con tale appellativo. Sarà costretto a subire la perdita del padre, ucciso da suo zio, la nuova convivenza della madre con un ulteriore zio e, addirittura, l'abbandono della madre.

Eventi che lo paralizzaranno per il resto della vita, persino quando, 40 anni dopo, rivedrà sua madre per un'ultima volta.







NOTE DI REGIA

“Ogni emancipazione ha in sé i germi di una nuova schiavitù” è una citazione di un noto scrittore americano e centra in pieno il tema di questa storia, che prende spunto da una vicenda vissuta da mio padre, quando era bambino, e dai miei nonni. Una disgrazia, le cui conseguenze hanno segnato sia il loro futuro, che quello del resto della mia famiglia.

Il film ha un impianto corale, pur ruotando tutto attorno a Filomena, una madre contadina nel sud lucano di fine anni ‘50, che decide di intraprendere una nuova convivenza sentimentale con un poco più che maggiorenne cognato, appena un mese dopo la morte di suo marito Gennaro, ucciso da Peppino, un terzo fratello mentalmente squilibrato.

Un gesto controverso quello di lei, che da un lato crea scandalo in un paese le cui tradizioni prevederebbero lutto e fedeltà a tempo indeterminato, dall’altro è una coraggiosa opportunità per affermarsi come donna indipendente, emancipata, in un’epoca in cui tale slancio poteva considerarsi solo un’utopia.

Anche Peppino, emarginato per le sue problematiche psicologiche, vuole emanciparsi dalla sua condizione. Ma il suo desiderio è tenero, per quanto semplice: gli piacerebbe trovare una donna, sposarsi, in sintesi perseguire un’esistenza “normale”, come quella dei suoi fratelli che tanto invidia. E ci riesce pure, ma il destino si ripresenta per conteggiare i conti con il passato, risucchiandolo in un vortice che lo porterà addirittura all’omicidio di suo fratello e alla conseguente accettazione della sua malattia mentale.

Al contrario di loro, Gennaro sembra vivere senza particolare desiderio di emanciparsi, ma con il coraggio di mostrare le sue fragilità in un epoca in cui gli uomini dovevano apparire duri e patriarcali. Anche lui però, messo sotto pressione, tirerà fuori sentimenti inaspettati che lo porteranno addirittura alla morte.

Il piccolo Francesco sembra invece avere la strada spianata verso la carriera di musicista, una naturale emancipazione dal suo attuale ceto sociale, ma la tragedia che subirà lo paralizzerà emotivamente, tanto che quando lo rivedremo adulto e contadino nelle stesse terre che lavorava anche suo padre, ci sembrerà che per lui il tempo si sia fermato quarant’anni prima, proprio nel momento in cui vide da bambino il cadavere di suo padre.

Sono tutti personaggi condizionati dalla carne, dalle contraddizioni delle tradizioni religiose e familiari, dalla complessità dei sentimenti. Nessuno è del tutto colpevole o innocente. Le tragedie sono figlie di una concatenazione di silenzi, umiliazioni e desideri repressi.

La primavera, mese in cui avviene l’omicidio, sarebbe la promessa di una rinascita che però non si compie. Sarebbe il tempo in cui la vita dovrebbe esplodere, piena di speranza, ma che invece si paralizza per sempre.

Rispetto a Filomena, mi interessa osservare da vicino e senza alcun giudizio le sue enormi fatiche per imporsi, raccontando sia i suoi pregi che le sfumature più oscure; esattamente come gli uomini già fanno da secoli, mostrandosi liberamente anche nelle loro parti peggiori, senza però alcun rischio di ripercussioni personali o di genere. Filomena tenta di superare tale convenzione sociale ingiusta, riuscendoci, ma le sue scelte avranno delle conseguenze drammatiche devastanti, sia per se stessa che per Francesco, che dovrà sopportare al contempo la morte prematura del padre, la successiva figura sostituita di uno zio poco più grande di lui con cui non riuscirà a legare, e le scelte personali della madre.

Il mio intento registico è quello di costruire un mondo sospeso, dove la realtà del Sud rurale del dopoguerra viene filtrata attraverso una messa in scena simbolica ed emotiva, sorretta dall’esoterismo, i sogni cinematografici del piccolo Francesco e le allucinazioni di Peppino che sfociano nel realismo magico. L’ambientazione sarà senz’altro credibile ma le luci e soprattutto il suono costituiranno un’atmosfera cupa e rarefatta, agli antipodi dall’aderenza neorealista.

L’immagine sarà curata nei dettagli cromatici. Visualizzo perlopiù immagini caratterizzate da toni del marrone chiaro spento, polveroso, fino a colori più freddi, quelli delle albe contadine, tra la fine della notte e l’inizio dell’alba. Una luce che, più che illuminare, svelerà il peso del non detto, delle ombre interiori, per poi esplodere in contrasti improvvisi durante le fratture emotive della storia, come i sogni di Francesco, le visioni, o i momenti di rottura.

Le inquadrature avranno una composizione rigorosa e teatrale. Spesso statiche, per evocare un senso di immobilità esistenziale. L’uso del fuoco selettivo isolerà i personaggi dal contesto, sottolineandone la solitudine. La macchina da presa, quando si muove, lo farà in modo lento e meditativo, come a esplorare un paesaggio mentale prima ancora che fisico.

Le terre della Basilicata avranno un ruolo fondamentale nel film, per differenti ragioni. Le zone tra Senise, Lauria e Viggiano, i boschi del Parco del Pollino e quello Nazionale dell’Appennino Lucano sono gli ambienti dove realmente accaddero gli eventi, sfondi ancora oggi ideali per rappresentare il mondo contadino del secolo scorso.

Mi immagino che fungeranno da riflesso per ogni avvenimento, dal momento che tutti i personaggi di questo film incarnaeranno le contraddizioni della natura lucana, al contempo terrena e spirituale, matrigna ma anche piena d’amore. L’istinto, il desiderio carnale e l’affermazione di sé muoveranno le scelte di ogni personaggio, la maggior parte dei quali senza istruzione e destinati ad una vita con la schiena piegata verso i campi. Il Sud non sarà quindi solo un luogo geografico, ma una condizione dell’anima: un sistema chiuso, fatto di ruoli fissati, dove ogni movimento rompe un equilibrio precario e scatena la catastrofe.

La musica avrà un ruolo determinante nel creare la tensione emotiva. I suoni saranno cupi, stratificati, a volte elettronici ed industrial, in netto contrasto con l’immaginario tradizionale del Sud. La colonna sonora accompagnerà l’arco emotivo dei personaggi come una voce invisibile, esprimendo ciò che non viene detto.

Il film richiede una recitazione calibrata, trattenuta, in cui il non detto e l’ambiguità emotiva prevarranno sulla parola. I personaggi si muovono in un mondo dove le emozioni sono spesso represses o filtrate da codici sociali rigidi: per questo, gli attori saranno guidati a lavorare per sottrazione, lasciando emergere il conflitto interno attraverso il corpo, lo sguardo, i silenzi. I dialoghi saranno asciutti, a tratti ellittici. Ma nel silenzio, il corpo dovrà parlare: posture, gesti, dinamiche spaziali diventeranno fondamentali nel definire le relazioni.

Per concludere, il film si prefigge di aprire una riflessione sulla difficoltà per ogni essere umano di emanciparsi dal proprio tessuto culturale e sociale, che da un lato ci definisce e dall’altro ci imprigiona in un destino opprimente. E quanto tutto questo sia ancora più complesso per una donna.

LOCATION LUCANE











A photograph of a rustic stone building with a gabled roof. The building features a small, dark window on the upper left and a large, dark doorway on the lower left. A large, light-colored, irregularly shaped object, possibly a piece of paper or a wall, is leaning against the right side of the building. The word "REFERENCE" is overlaid in the center of the image in a large, black, serif font. The background shows a large, leafy tree and a grassy field.

REFERENCE







FABRIQUE ENTERTAINMENT

Fabrique Entertainment nasce a Febbraio del 2014.

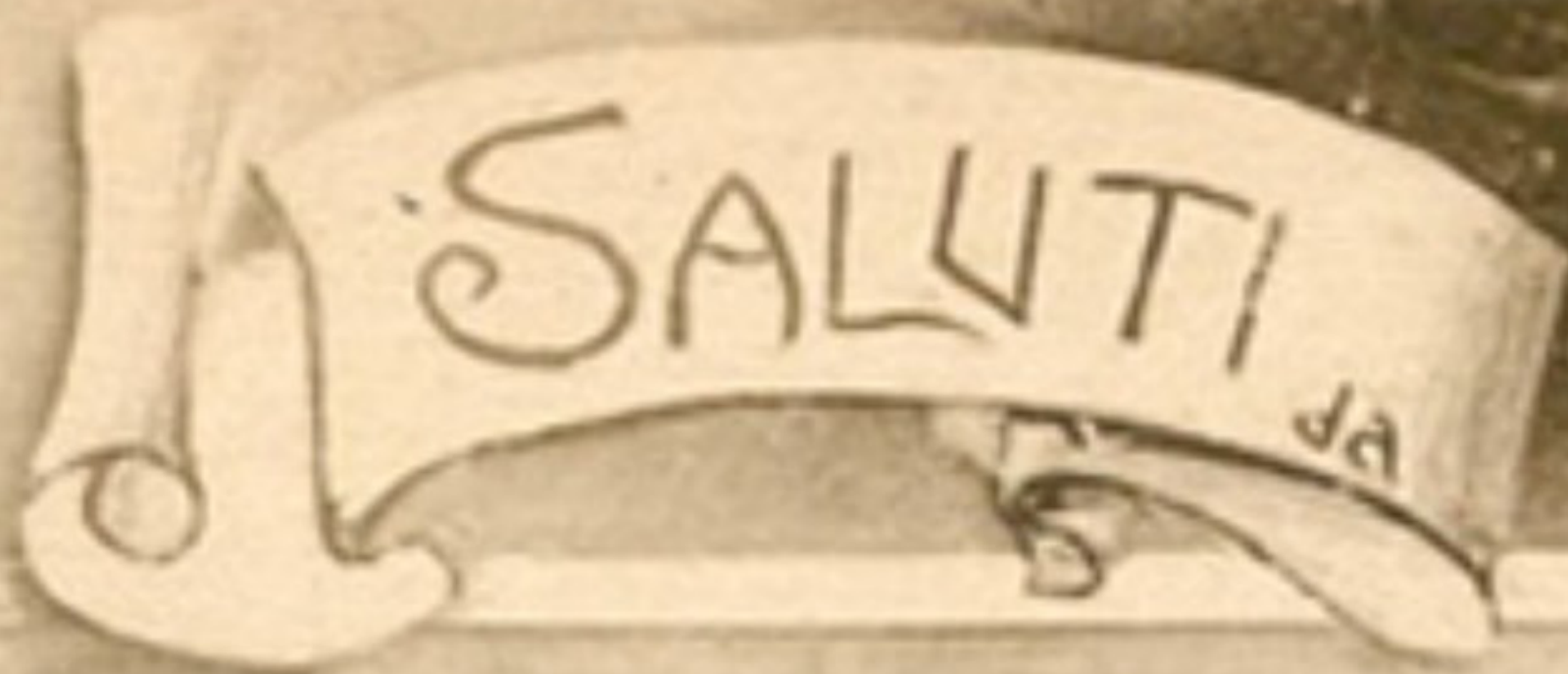
L'obiettivo della società è quello di valutare progetti in linea con il cinema d'autore italiano ed europeo. Tra questi, il film "Lucania", prodotto anche grazie al contributo del MIC. Uscito nel 2019, ha trattato temi legati al territorio della Basilicata, approfondendo la cultura di un mondo contadino immerso nel realismo magico. Uscito in 35 sale e distribuito da 102 Distribution, il film è stato molto apprezzato sia dalla critica che dal pubblico.

"Lucania" è stato selezionato al Houston Film Festival, ricevendo il premio come Miglior Film Straniero, al Bif&st di Bari e al Cairo Film Festival, nella Sezione Panorama.

Acquistato sia da Sky che da Rai Cinema, visibile su Amazon Prime Italia, U.S.A., U.K. e Germania, nel dicembre del 2019 è stato nominato tra i 10 film più importanti dell'anno (ComingSoon). Fabrique nel 2024 è uscito con il documentario "Fela, il mio Dio Vivente" per la regia di Daniele Vicari, con voce narrante di Claudio Santamaria e musiche di Teho Teardo, una coproduzione Cinecittà - Luce, Lokafilm (Slovenia), Grasshopper Films (UK) e con Rai Cinema. Distribuito da Cinecittà Luce, il documentario è stato selezionato alla Festa del Cinema di Roma - Freestyle. Candidato sia ai David di Donatello che ai Nastri d'Argento, ha vinto il Premio Speciale Chioma di Berenice per il Miglior Documentario 2024.

Fabrique è oggi in produzione con il film documentario "Bobò, l'angelo che mi ha salvato la vita", film co-prodotto con Cinecittà, Inlusion Creative Hub, Vargo e con Rai Cinema, per la regia di Pippo Delbono e il montaggio di Marco Spoletini.





www.fabriquentertainment.com
fabriquesrl@gmail.com
fabriquesrl@pec.it
+39 333 7066 526
Roma

SENISE